

A tutto questo s'attaglia il nostro « *Lemonum* ». E ci è cosa gradita l'incontrare questa corrispondenza.

NB. — Non deve poi creare difficoltà la variante « i, e » di *Limonum* e *Lemonum*. Si osservi che, a quell'epoca, in Gallia, di un popolo non tanto distante si diceva: *Llxovii*, e anche *Llxovii*, cfr. *Pedersen*, I° 78.

Qui pure l'ambiente corrisponde. Abbiamo infatti parecchi Toponimi tratti da nomi di piante come *OLM-o*, con le variazioni *N. 60* e *più*; *Castegnate* (*Castano*) *Rescalda*, *Nizzolina*, « *Nocellina* » *Cerro*, altri. Toponimi tratti dal nome di animali, dalle pecore, per es. *Brebbia*, e (ora) *Brabbia* (*parlata A*). Riguardo a questa ultima voce, io volli fare consultare il Ms. più antico che si conserva nell'archivio parr. di *Novara*, e risultò la grafia antica: « ad *BREBIAS* » con l'i lungo, come si usa, a volte, nelle iscrizioni: quest'i lungo però da alcuni fu scambiato con l!; e tra *OS-umbri* abbiamo *BERB-enno*, *BC*; *SO. E*, qui, vicino (*parlata A*) *BARB-aiana*; *Garbatola*, e in grafia antica « *BARB-átola* »; e in direzione *Est*, molti altri Toponimi, tratti dal nome di pecora: cfr. *Nos pastores ovium*, (*Vergilio E-gloga 1*).

20. - Riguardo al suffisso romano *ianum*: *LEMON-ianum*, notiamo quanto segue:

I Romani e i Greci e altri popoli, allorchè si trattava di Toponimi, afferentisi a popolazioni diverse dalle loro, a voce e per iscritto, usavano accomodarli all'indole della propria lingua; così per esempio:

a) *Mela*, nella sua descrizione geografica, trova nella Germania nomi di città e località « *quorum nomina vix est eloqui ore Romano*, e quindi li omette. *L. II° c. 3*.

b) *G. C. I. 1° c. 1°* dice: *Ipsorum lingua Keltai (Celtae), nostra Galli appellantur, e i Greci gli dicevano « Galatai »*.

c) La città di *Cartagine* fondata dai Fenici (= *Poeni, Puni*) fu da loro detta: *Qarta-khadath* = città nuova. Ebbene i Romani ne fecero *Karthago, Carthaginis*; e i Greci « *Karkhedon, -os* ».

d) Il *vicus is-umbrius*, detto da essi « *Mitta-lan* », v. s. fu dai Romani denominato « *Medio-lanium* », che foneticamente si svolse in « *Milano* » e che, per gli abruzzesi e altri della bassa Italia, è tuttora *Melano* cfr. *Melano* (Svizzera) a nord di *Chiasso*.

e) Il nome fenicio e Is-umbro è scomparso, ma rimane la denominazione Romana.

f) nessun meraviglia dunque, che i Romani venuti quassù a imperare » abbiano fatto, in un tempo non precisabile, giacchè mancano i documenti, ma verosimilmente verso la fine della Repubblica, tempo in cui vediamo spesseggiare la desinenza - anum, - ianum, la modifica del nostro « *Lemonum* » in « *Lemonianum* ».

Tuttavia è ovvio domandarsi: quali documentazioni suffragano ciò dal tempo della fine della fine della repubblica sino all'879-880 dei primi documenti? Il Sig. C. Rota, dopo ricerche, dichiara che non se ne trovano.

Gli storici geografici antichi quali P. Mela del 44 d. Cr., Plinio il Vecchio (che era Comasco e scrisse verso il 79 d. Cr.), Strabone 2° d. Cr.) non ci danno nessun elemento utile; e neppure altri scrittori storici quali Polibio, Dionigi d'Alicarnasso, Diodoro Siculo, Ammiano Marcellino, Appiano, Plutarco, perchè vissero più o meno lontani dalle nostre plaghe.

Trovare altri documenti scritti di date intermedie è cosa quanto mai improbabile (anche a prescindere dall'attuale stato di sconvolgimento della maggioranza dei nostri archivi), perchè i documenti prelibati per la loro vetustà furono già oggetto di attenzione da parte di molti ricercatori e sono per lo più riportati negli studi via via apparsi. Ma sperare non nuoce!

Conclusione

Premesso che i 5 documenti più antichi, dell'879-880 che nominano Legnano recano il nominativo *Lemoniano* con lievi varianti e che tale voce è di origine Is-umbra, (da cui anche il nome di Insubria), premesso che i ritrovamenti archeologici fatti nel perimetro di Legnano dimostrano l'esistenza dell'abitato a partire da tale epoca, che potremo segnare fra il 6° 5° sec. av. Cr., e che la continuità di tale esistenza è pure comprovata dal susseguirsi dei ritrovamenti archeologici in luogo, durante la Repubblica, nell'Impero e giù sino al Medioevo; premesso per contro che nessun ritrovamento di carattere paleolitico, non fu mai fatto a Legnano, si conclude che l'abitato fu creato dalle emigrazioni Is-umbre, e come

si deduce dalla voce *Lemonianum* che ha un significato Topografico, e cioè:

SVOLGIMENTO TOPONOMASTICO

Sec. VIII^a a. C. - Gongaud l. c. irlandese LEM (Olm-o, Olm-oso, Olm-eto, boschetto di Olm-i venerato, LVGO)

Sec. VII^a a. C. - P. LIMO, LEMO-vices, G. Cesare, l. c.

Sec. VI^a a. C. - P. LIMONUM, LEMON-um

Sec. I^a fine Repubblica, inizio Impero, spesseggiano desinenze LEMON-ianum

Cfr. fundus Laetin-ianus CIL I^a, fine I^a sec.

-
- 879-910 Schede Rota. LEMIN-iano LEMON-iano LEMEN-iano
1100 » » LEM N-iano (LE ON-iano) (LE EN-iano)
1182-1212 » » L(e)OGN-iano.
1261 Cod. d. Croce LEGON-iano LEGEN-iano (con G duro)
LENGIV-iano LEDEN-iano (Rota, D. can.
gia spesso con altre lettere) LEDEGN-ano
LEDN-iano LEDGN-ano
LEUN-iano LEUGN-ano, cfr. C. pag. 35
LENN-iano LENN-iano LENGN-ano
LENGN-iano LENGN-iano LENGN-iano
LENGN-iano LEGN-iano LEGN-iano

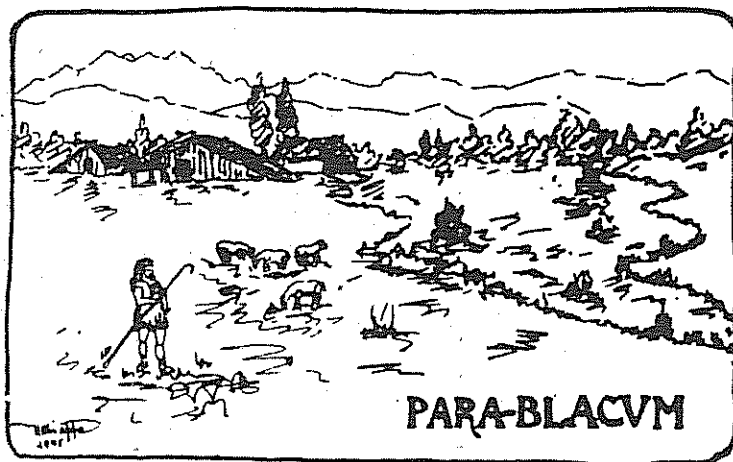
1176

L E G N A N O

Pr. ZANELLA SERAFINO

TOPONOMASTICA DI PARABIAGO

Per l'esame che faremo sulla toponomastica di Parabiago possediamo due documenti del 1145 e 1185 soltanto, ma come si vedrà, ci sembra di poter ugualmente arrivare ad una conclusione soddisfacente. Prenderemo in esame alcune voci affini; nonchè ci daranno aiuto



le sicure notizie dei ritrovamenti archeologici fatti ripetutamente nel perimetro del borgo.

Allegazioni:

Anno 1145. Obizo de Parabiaco, O. de Parabiago; cfr. Manaresi, in Gli Atti del Comune di Milano ecc.

Anno 1185. ...ad Cerrum de Parabialgo. Atto notar.

Anno 1117. Tenebiagus, Johannes Tenebiago.

Anno 1119. Ten... de Tenebiago. Cfr. sec. XII G. ANTEBIAGUM Giul. IX; Negri « ROSATE ».

Anno 1213. Jacobus de Paravexino, Consul Mediolani.

Secolo X. Parabiago era già importante sotto gli Ottoni cfr. Galv.

Epoca Romana imperiale. Parabiago era fiorente paese come meglio diremo avanti.

Semasiologia.

E' pacifico presso gli storici, e l'abbiamo visto anche nei riguardi della voce Legnano, che gli antichi imponevano alle località nomi significativi, mentre nei tempi più recenti prevalse l'uso dei nomi « memorativi » per ricordare cioè fatti, cose o persone. Tali sono per esempio Alessandria, Pomezia, S. Vittore.

Il toponimo Parabiago, non è parola di origine nè Italiana, nè Latina; perciò si deve ricercare quali popoli nei secoli lontani si siano stanziati in questa plaga ed abbiano imposto questo nome, o quello da cui questo è derivato.

I documenti che possediamo non ci portano lontano; sono come sopra dicemmo, del 1145 e del 1185. Del Medioevo e Secoli bassi non possediamo alcun documento. Sono però preziose le molteplici notizie di ritrovamenti di suppellettili funerarie pagane e di stele pure funerarie, da cui si deduce che l'agglomerato era già importante nei primi 2 secoli dell'Impero romano. Le principali segnalazioni sono:

Sutermeister. Legnano Romana 1928 a Pagg. 101 e 102; Sutermeister in Memor. 1934 della Soc. Arte e St. Legn. Pagg. 9 a 12; Riv. Ital. di Numism. 1889 Pagg. 130 e 315; qui si descrive il ritrovamento di un tesoretto di monete di diversi Imperatori fra il 317 ed il 360 d. Cr. trovato presso Parabiago.

Esaminiamo rapidamente alcune di queste:

Sutermeister, in Legnano Romana:

Dal complesso delle notizie si rileva che nell'ampio terreno sito fra la linea ferroviaria e la strada che sottopassando la ferrovia si piega a sud per andare a Villastanza si trovò sin quasi al suo incrocio col Canale Villorosi, un vasto sepolcreto con anfore vinarie, vasi minori, attrezzi in ferro, unguentari ecc. che si classificano del 1° e 2° sec. d. Cr.

Un minore sepolcreto esistette presso la Chiesa di S. Michele al limitare a N. del paese.

Uno sporadico ritrovamento di una olletta con parecchie monete in bronzo appartenenti a diversi imperatori romani fra il 320 ed il 365 fu fatto pure, ma la località esatta non è nota.

Due stele con iscrizioni latine imperiali furono trovate in località imprecisata e sono oggi in Museo di Legnano.

Lo stesso Sutermeister nelle Memorie della Soc. Arte e Storia del 1934 da pag. 9 a 12 descrive una patera d'argento dell'II° sec. d. Cr. pure qui trovata, la quale è un oggetto di mirabile fattura artistica e di valore immisurabile, ricco di varie decine di figurazioni mitologiche incise a bulino. Essa dimostra che in Parabiago vi fu a tal epoca la sede di un'alta personalità religiosa. Una più vasta descrizione uscì in un volume in folio con lussuose riproduzioni per opera di Alda Levi (R. Istituto D'Archeol. e Stor. dell'Arte Fasc. 5 Opere d'Arte, 1934).

Ma un luogo che troviamo così fiorente in epoca Romana, non sarà certamente nato e sviluppato in breve volgere di anni e poichè è posto sulla strada che da Milano porta a diversi valichi alpini, a 20 km. dalla metropoli, è facile ammettere che sia stato già da molto tempo prima una stazione di transito, tanto più che una piccola necropoli dell'epoca della Civiltà di Golasecca fu trovata a soli due km. più a nord, a Canegrate, sempre dall'Ing. Sutermeister (vedi M. S. pag. 78-81) e simili ritrovamenti fece pure in Legnano come già dicemmo, che è a 6 km Nord di Parabiago.

Non reputiamo necessario risalire più lontano ai popoli che si sono succeduti in queste contrade; ai Liguri, agli Etruschi, ai Baschi, secondo il parere del glottologo di fama mondiale Prof. Trombetti, ma dirò egualmente come il Prof. G. Bertoni dichiarasse nelle conferenze tenute nel 1930 all'Università Cattolica di Milano, che nelle sue frequenti escursioni per indagini di toponomastica aveva riscontrato nell'Italia Superiore persino parecchie voci di origine Indiana.

Abbiamo già allegato all'introduzione oltre a « Parabiago » anche « Teneblagus », « Paravexinus » e « Antebiagum ». Ora, se esaminiamo tali voci appare manifesto che i tre elementi *Para*, *Tene* e *Ante* sono voci differenti mentre la voce *Biacco*, *Blago*, *Bla-cus* è comune ad entrambi. Questo secondo elemento dunque non è una semplice desinenza, ma rappresenta il nucleo principale del Toponimo; quello cioè che racchiude in sé il significato centrale della parola. Ed è precisamente questo che dobbiamo scrutare soprattutto.

Tra le tante voci di località lasciateci dai Goti e dai Longobardi che abbiano qualche rassomiglianza con *Blagus*, *Biacco*, troviamo la voce *Brach*, nome di una frazione del Comune di Forno di Rivara;

ed inoltre il nome *Brag-o*, frazione del Comune di Cairo Montenotte. Più frequenti si trovano invece tali Toponimi nell'Olanda, sebbene con le varianti: *Braak, Brack, Brack-en, Breck*.

E' pacifico fra i linguisti che le lettere R ed L si scambiano di frequente tra loro; specialmente poi questo avviene nella lingua sanscrita. Ne abbiamo tra noi molti esempi, come *Septura = Settala; Fara - vecchia = Falla - vecchia; Parazolo = Palazzolo* (anno 1213 Manar), *Maregnano - Melegnano*.

E' noto che i notai nel tirare copie dagli « autentica » antichi, erano soliti ammodernare la grafia dei nomi propri di località per aggiornarli alla pronuncia allora in uso; e lo notavano in calce alla copia dicendo: « Scripsi sicuti est in authentico, extra littera (s) plus minusve ». Difatti nella copia B del documento redatto l'anno 1185, invece di *Parabiago* si legge *Para-bialgo*. Ora questa grafia presuppone pel fenomeno glottico detto Enallassi, un precedente *Para-bliago*, e questo un altro *Para-blagus* come similmente abbiamo visto nell'anno 1117 un *Tene-blagus* da *Tene-blacus*; così similmente avrà preceduto un *Para-blacus* in istrumenti precedenti, coll'uso del suffisso Celto-Gallico particolare *-acus*.

Dato il frequente scambio delle lettere L, R, possiamo benissimo presupporre glotticamente la variante da *Blago* in *Brac-o*. Ora la voce *Brach* secondo il chiar. Prof. Heinze in *Deutsche Fam.u. Ortsnamen*, Halle 1882 significa: *Das erste Um-brech-en eines zum Anbau bestimmten Landes* ed in italiano: il primo dissodamento di un terreno destinato alla coltura.

Ed essendo costume generale dei popoli di esprimere una stessa e medesima cosa con le parole della propria lingua; così noi nell'Italia superiore per esprimere il « primo dissodamento » troviamo usati più di frequente i Toponimi che hanno per base le radici *Nov-* oppure *Runc-frac*. Abbiamo per esempio fra i Comuni *Nov-ale, Nov-aledo, Nov-alese, Nov-edrate* suppone una contrazione dal diminutivo *Nov-etolo*.

Nell'Italia settentrionale i Toponimi al diminutivo subiscono per lo più il fenomeno glottico detto *Callassi*: es. *Casten-edolo, Ced-egolo, Corten-edolo*; oppure ha luogo il *Taccalasso*: es. *Rub-etulo, Rob-ecco*, a simiglianza di *Oc-ulo = occhio, Vet-ulo = vecchio, Sit-ula = sicchia = secchia*; cfr. *Vic-ulo = vicchio*.

Appare più coerente il ravvisare nella voce *Nov-edrate* il frequente fenomeno glottico di Iscutesi della lettera *r* dopo il *d* ed il *t*.

Es. *Lond-in-ion* = London, che passa in francese a *Lond-r-es*, in italiano *Lond-r-a*. Latino *Ling-on-es*, francese *Lang-r-es*; greco *Thes-aur-os*, latino *Thes-aur-us*, francese *T-r-esor*; latino *Tonat* dialetto *It-r-ona*, cfr. rintonare.

Così nel nostro caso da *Nov-edo-Maggese*, *Novale*, si ha per iscutesi, invece di *Nov-ed -ate* che sarebbe regolare, il derivato *Nov-ed -r-ate*, che significa: Abitato, sito in un *Nov-ale*.

E simili a *Nov-ed -r -ate* abbiamo *Ced-r-asco* per *Ced-asco* cfr. *Cat-asco*; poi abbiamo *Ced-r-ate* per *Ced-ate*, tutti dalla radice *Cet-Ced-*, poi la radice *Cit-* da *Cet-in Cit-il-io* per *Cet-il-io* scaduto a *Cit-tiglio*.

Cat. Cit. Cet. Ced- pel fenomeno glottico di «Teffonallage», sono variazioni di una sola e medesima radice che significa: *Zona boscosa*. Cfr. P. Malvezin I. c. ed il ch. Holger Pedersen, prof. di Linguistica all'Univ. di Kopen-Havn, in *Vergleichende Grammatik der Keltischen Sprachen*. Gott. 1909/13.

Però, ben riflettendo che in nessuno dei Toponomi che abbiamo esaminato si riscontra il prefisso *Para-*, è, giocoforza ricercare qual altro sia il significato della nostra voce *Biac-o*, *Blac-o*, *Brac-o*.

Abbiamo visto che gli storici antichi, specialmente Trogo Pompeo oriundo dei Voconzi, popolo stanziato sulle Alpi Nord-Occidentali, attestano che al sopraggiungere dei Romani nella Gallia Cisalpina, vi trovarono stanziati già da secoli i Celto-Galli.

Or bene, non essendo il toponimo *Blac-o* voce nè italiana, nè germanica, nè latina, e dato l'aspetto pur manifesto di esso come di voce antica, appare ragionevole ricercare il significato nella lingua dei Celto-galli qua stanziati. E qui ci viene incontro in buon punto il ch. Prof. P. Malvezin, Pres. della Soc. Naz. di Linguistica, col suo rinomato *Dictionn. des Racines Celtiques*, Paris, 1924 nel quale si trova *Blac-* radice dell'aggettivo *Blac-os* che deriva da un precedente *M-lac-os* (*M'* mutandosi in *Bl*), questo a sua volta derivando da un precedente *M-lac-os* che proviene dalla radice *Mel-*, che è forma variata della radice *Mal-* che significa «esser molle».

Da questa radice deriva l'aggettivo *Mall-os*, da *Malvos*, voce che si incontra nel gallico *Mal* = molle e nel Brétone *Mall* dello stesso significato. Di qui la voce *Malv-a*, erba molto tenera.

E di questo stesso significato della voce *Biac-* abbiamo confer-

ma in altre lingue. Per es. nell'irlandese *Mla-ith*, da *Mel-im*; e nel sanscrito *Mla-ti* = divenire molle, tenero.

A questo senso si avvicina pure l'antico slavo *Mla-xon* ed il russo *Mle-ti* = divenire molle, debole, senza forza.

E un eco ancora l'abbiamo nel greco *Brac-os* e, quasi in risposta il Dantesco: « Corsi al palude, e le cannuce e 'l *Brac-o* m'impigliar sì ch'io caddi » Purg. V. 82-3.

E significati simili hanno pure *Blech-ros* ed il verbo pure greco: *Brech-o*.

Ora, il convergere di tutte queste lingue, che rappresentano la corrente Indo-Europea, in uno stesso significato, ci è garanzia di colpire nel giusto.

Il prefisso *Para*, lo troviamo usato anche in un altro toponimo, cioè in *Para-vicino* nominato più sopra. Ed abbiamo da un documento riportato dal Manaresi che: *Jacobus de Para-Vesino* Consul Mediolani nel 1313 compera...

Ora *Vesino* in lingua celto-gallica vuol dire: *Boschetto*, *Macchia*; e così *Para-vesino* significa; abitato posto presso un *Boschetto*.

Abbiamo citato anche « *ANTE-BIAGUM* »; ora il prefisso « *ANTE* » (scr. *Adhi*) con le varianti: *Ante*, *inte*, *inti*, *ind*; significa: *in su*, *su*, *entro*, *in*.

Si noti come ben osserva il ch. Prof. Malvezin, che solo nella Gallia Cisalpina si è conservato intatto il prefisso *Para*, mentre nella Gallia Transalpina esso già ai tempi di Giulio Cesare, nel 50 av. Cr. si era ridotto ad *Are* come appare tra altro dal toponimo « *Civitates Are-mor-icae* », che si trova nel *De Bello Gallico* e che significa « città situate presso il *Mare* (nella attuale Bretagne nel N. O. della Francia).

E questa conservazione intatta del prefisso *Para*, depone in favore dell'antichità dell'abitato di *Parabiago*.

Si tenga però ben presente che l'imposizione di detto toponimo riflette le condizioni nelle quali si trovava la zona allora, a quel tempo cioè in cui i fiumi, e qui l'*Olona*, erano abbandonati in piena balla e libertà cosicchè allagavano, e sommergevano intere plaghe. Che ciò qui intorno a noi avvenisse in epoca lontana, è dimostrato dalle grandi distese di banchi di argilla (sedimentaria) che ancor oggi vengono sfruttati per fare mattoni e tegole. Fu soltanto in tempi posteriori che intervenne gradatamente l'opera dell'uomo a corte-

nere il corso del fiume, prosciugare e sistemare i terreni della plaga. Ma il Toponimo *Para-biagio* perdura anche dopo che le condizioni che l'hanno fatto nascere, sono cessate.

Anche in Grecia troviamo usati i Toponimi *Paralia* = striscia di terreno vicino al mare; *Para-Limne* = plaga vicina al lago, ed altri. Anche in spagnolo *Par* vuol dire *vicino*.

A conferma di tutto quanto si è ragionato sopra, concorre anche il sanscrito, lingua antichissima dell'India, nella quale il prefisso *Para* significa «vicino». Cfr. F. G. Fiumi: *Limen Indicum*, nonché L. Rocci: *Vocabol. Greco Ital.*

E così concludendo diciamo che il Toponimo *Parabiagio* significa «Centro abitato situato in vicinanza di terreno *Amollato*, agallato».

Ci accousenta ancora il lettore di presentare in uno specchio riassuntivo tutto l'andamento toponomastico elaborato:

SVOLGIMENTO TOPONOMASTICO

PARA-BIAGO (a. 1117 TENE-BLAGUS, Manaresi; ANTE-BIAGUM)

Radici:

Sanscrito	. . .	<i>Mla-ti</i>	= essere débole, essere tenero.
Russo	. . .	<i>Mle-ti</i>	= essere senza forze, debole.
Irlandese	. . .	<i>Mla-ith</i>	= essere senza forze, debole.
Antico slavo	. . .	<i>Mlac-savu</i>	= debole.
Greco	. . .	<i>Malac-os</i>	= debole.
Greco dorico	. . .	<i>Blach-ros</i>	= molle, tenero.
Celto-gallico	. . .	<i>Mlac-os</i>	= <i>Blac-os</i> = terreno ammollato, paludoso.
Forma latina	. . .	<i>Blac-us Blaco</i> , greco dorico: <i>Brach-os</i> .	

Basso Latino . *Blag-us Blago*, italiano *Braco, Brago*.

Bliac-us Bliaco: es. *Laco*.

Bliag-us Bliago: es. *Lago*.

BIAGo BIACo

(Tene = a striscia; Tene-biagio)

(Para = vicino, presso)

Para-Bliac-um, Para-bliag-um, Para-bliac-um, Para-bliag-um.

PARABIACO

PARABIAGO.